

di concessione di sussidio per l'impianto di un servizio pubblico ad automobili, ed ottenne dallo Stato una sovvenzione annua di lire 36,000 pel periodo di *nove anni*, col l'obbligo di fare una sola corsa giornaliera ascendente e discendente nei sei mesi invernali, e due corse ascendenti e discendenti nel periodo estivo.

Conseguenza di questa concessione si fu dapprima la cessazione, anzi la completa sparizione di qualunque servizio pubblico a cavalli.

Intanto il nuovo rapido e comodo mezzo di locomozione aveva attratto l'attenzione di buon numero di viaggiatori, non solo perchè quel servizio attraversa popolate vallate, ma specialmente perchè esso allaccia due linee ferroviarie, la litoranea ligure e la linea Ormea-Ceva; per cui molti viaggiatori che dalla Liguria sono diretti in Piemonte e viceversa, avrebbero trovato comodo ed economico approfittare di questo celere servizio lungo quella diagonale o scorciatoia, piuttosto che fare il lungo giro ferroviario dei tre tronchi Oneglia-Savona, Savona-Ceva e Ceva-Ormea.

Ma appena iniziato il servizio automobilistico fu un coro di proteste generali perchè venne riconosciuto che tanto di inverno quanto di estate il servizio attuale è assolutamente insufficiente pel numero delle corse e pel numero dei posti che si hanno per ogni corsa: per cui molti viaggiatori che arrivano coi treni sono obbligati a veder partire l'automobile pubblico al completo, ed essi rimangono a terra, obbligati a ripigliare il treno successivo od a servirsi di vetture di piazza a cavalli, con grave loro spesa, essendo cessato il servizio pubblico a cavalli.

Ciò crea vivissimo malcontento fra quelle popolazioni, che vedono fallire al suo scopo principale quel servizio pubblico di automobili, che è quello appunto di eccitare e di aumentare il movimento dei passeggeri; ed anche il sacrificio finanziario che fa lo Stato non ha avuto un adeguato risultato.

Il male maggiore poi è che la concessione venne fatta per nove anni, e non ne sono passati finora che due.

Io raccomandando all'onorevole ministro di voler far studiare questo caso — che forse non è un caso isolato, ma che certamente si ripeterà altrove — e di vedere se non sia possibile obbligare le imprese a fare delle corse *bis*, quando vi è grande influenza di viaggiatori, o se pure non convenga deciderle ad aumentare il numero delle corse

mediante un piccolo aumento nel sussidio chilometrico.

E poichè altra concessione si sta domandando per un'altra linea automobilistica che viene ad allacciarsi con quella ora indicata, ossia per la linea Pieve di Teco-Albenga, la quale interessa tanto il collegio che io ho l'onore di rappresentare, quanto il collegio degnamente rappresentato dall'onorevole Celesia, così io raccomando all'onorevole ministro, anche a nome dell'onorevole Celesia, di volere tener conto per quella linea delle mie raccomandazioni, ossia che sia prescelta quella impresa che si proponga di fare miglior servizio, col miglior macchinario, col maggior numero di corse giornaliere, e che si obblighi di adottare tariffe e condizioni di trasporto le più ridotte, e che nel capitolato sia inclusa la condizione che aumentando il movimento dei passeggeri debba aumentarsi il numero delle corse.

Io voglio sperare che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie raccomandazioni (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Corniani; ma non è presente. E neppure gli onorevoli Amato, Rava e Cavina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Brevemente, come le condizioni della Camera consentono, io tratterò di alcune questioni che pur avendo l'aspetto di interessi locali, riguardano da vicino e sono strettamente connesse con lo sviluppo e il progresso di Roma che, non dal deserto, ma da centri operosi di produzione e di lavoro, deve essere circondata. — E comincio da un'opera di bonifica che attende da anni il suo compimento, quantunque alla sua esecuzione si sia offerto lo stesso comune interessato: il comune di Nettuno. — Lo stagno o bassofondo di San Rocco è una plaga acquitrinosa, che occupa ben 1000 ettari di terreno, posta a soli 300 metri dall'abitato di Nettuno, sulla via provinciale Nettuno-Cisterna, vicinissima al poligono di artiglieria, dove convengono, per gli esperimenti di tiro, oltre a numerosi reparti di truppa, tutti i nostri ufficiali di artiglieria. E Nettuno è una città che va rapidamente crescendo; sicchè dai 2000 abitanti del 1870, essa è salita già a più che 6000. La bonifica quindi s'impone, oltre che per evidenti e imperiose esigenze d'igiene e di sanità pubblica; per il bisogno di completare l'iniziato ampliamento della